

L'ESPERTO PARLA IL CLIMATOLOGO GIAMPIERO MARACCHI

«Effetto dannoso sul nostro clima Così avremo città molto più calde ma non possiamo fare altrimenti»

«È CERTO che l'abbattimento delle piante abbia un effetto diretto sul clima, ma nelle città difficilmente si può fare altrimenti». A parlare è Giampiero Maracchi, professore emerito di Climatologia dell'Università di Firenze. Le estati saranno sempre più calde e le piogge torrenziali. Ci dobbiamo abituare. «È da oltre 20 anni che il clima sta cambiando: estati come quella appena passata non sono e non saranno una novità. Già nel 2003 c'era stata un'estate caldissima, poi si sono ripetuti vari picchi di calore fino a quest'anno», spiega il professore. «Ci dovremo abituare ad ondate di calore e alluvioni», precisa.

IL MOTIVO è da ricondursi a vari aspetti, primo fra tutti l'effetto serra: «Il modello sul quale si basa la nostra economia non va d'accordo con le stagioni e la natura. Dovremmo limitare le emissioni per incidere sul clima», spiega. Un'estate eccezionale per la durata del caldo, seconda solo a quella del 2003, ondate di calore sempre più lunghe e sempre più estese, almeno da diversi anni a questa parte, con 'colpi di coda' al termine della stagione, sono tutti elementi che proverebbero la teoria del riscaldamento globale. E Prato naturalmente non fa eccezione. Ne è convinto il climatologo Giampiero Maracchi, che mette in stretta correlazione le elevate temperature di questa stagione con i cambiamenti climatici. La soluzione non è semplice, né tanto meno immediata pe-



Giampiero Maracchi con il commissario all'Agricoltura dell'Unione Europea Phil Hogan

LA PREVISIONE

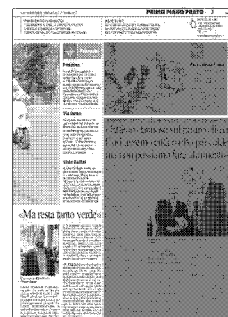
«Estati come quella di quest'anno presto non saranno una novità»

rò piccoli gesti possono contribuire a fare la loro piccola parte. Tagliare alberi decennali in grado di fare ombra e dare ossigeno per sostituirli con pinate ornamentali certo non aiuta a migliorare la vivibilità delle città soprattutto se le estati che ci attendono saranno sempre più torride. Anche in questo contesto si inserisce il progetto della Regione che prevede un sostegno finanziario per il rimboschimento delle aree agricole intorno alle città. Il bando ha lo scopo

di arrivare a piantare in tutta la piana 50mila alberi su 150 ettari e dare vita ad un polmone verde, «strumento fondamentale nella battaglia contro l'inquinamento atmosferico e per il contrasto ai cambiamenti climatici».

SARÀ qui che nascerà un 'polmone verde' capace di migliorare in modo significativo la qualità dell'aria abbattendo le emissioni di Co2: «Un albero può abbattere le emissioni di anidride carbonica fino a 50 Kg ogni anno, cifra che, moltiplicata per almeno i 30 anni di ciclo vitale, si traduce in un abbattimento di una tonnellata e mezzo», si legge nel bando pubblicato dalla Regione. E Prato può fare la sua parte.

Silvia Bini





Progetto

Parco della Piana

A luglio è scaduto il bando della Regione Toscana che prevede un contributo per i cittadini che decidono di piantare alberi nella piana, l'area destinata a diventare il parco agricolo più grande di Europa. L'obiettivo è piantare 50mila alberi su 150 ettari contro l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici